



Difesaplus®

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007



Difesaplus®

SIRACUSA Al Santuario della Madonna delle Lacrime i presbiteri siciliani in "esercizio di fraternità"

Preti per vivere la fraternità

DI CHIARA IPPOLITO

“Il Signore ha suggerito questo incontro a chi con tanto impegno lo ha pensato, voluto e organizzato. [...] Il Signore non si limita a farci progettare cose buone, ma ci accompagna nella loro esecuzione. Questo ci offre la possibilità di iniziare da Lui e di giungere con Lui alla conclusione. Iniziare da Lui alla luce della parola ascoltata”. Con queste parole mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania e Presidente della Conferenza episcopale siciliana, ha aperto gli “Esercizi di fraternità presbiterale”, organizzati a Siracusa dall’1 al 3 settembre dalla Commissione presbiterale siciliana.

Il primo intervento previsto nel programma è stato quello di mons. Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso – Boiano che ha guidato la riflessione sul tema “I fondamenti della fraternità”



scegliendo, tra le pagine bibliche che ne parlano e i racconti che la descrivono, la storia di Giuseppe venduto dai fratelli. Qui, secondo il relatore, è possibile individuare

tre passaggi: mons. Bregantini ha detto della “rottura della fraternità per la cattiveria e la gelosia dei fratelli cui si aggiungono sventure personali”, della “ricomposizione

della fraternità tramite un cammino educativo, complesso e articolato, ma carico di insegnamenti per noi, oggi” e dello “sfondo”, nel quale “vi è sempre la figura del padre,

in questo caso Giacobbe, cui era stato strappato il figlio e a cui, tutti insieme, torneranno”.

Il primo passaggio, quello della rottura, “ci aiuta a capire le nostre divisioni, quando anche noi gettiamo nella cisterna i nostri fratelli”. Nella “tappa della ricomposizione”, per il presule “protagonista è Giuseppe, giovane maturato nella sofferenza dell’esclusione, poiché venduto, calunniato, dimenticato in carcere. Ma la Sapienza divina – ha detto mons. Bregantini ai presbiteri siciliani – è scesa con lui in carcere e lo ha accompagnato. Ha appreso, ha pregato, ha sofferto ed ha capito che c’è una sola via per ricostruire la fraternità: uscire insieme con i suoi fratelli. In stile sinodale, da lui educati progressivamente. Tutti fanno un vero cammino sinodale: Giuseppe e i suoi fratelli”.

CONTINUA A PAG. 5

Sinodo “Anche la Chiesa deve affrontare la mancanza di fede”



Conferenza stampa di presentazione del documento preparatorio e del vademecum per il Sinodo sulla Sinodalità.

M. MICHELA NICOLAIS

Uno strumento “per favorire la prima fase di ascolto e consultazione del Popolo di Dio nelle Chiese particolari (ottobre 2021 – aprile 2022), nella speranza di contribuire a mettere in moto le idee, le energie e la creatività di tutti coloro che prenderanno parte all’itinerario, e facilitare la condivisione dei frutti del loro impegno”. È il documento preparatorio del Sinodo, dal titolo “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”, che Papa Francesco aprirà ufficialmente il 10 ottobre. L’evento proseguirà poi il 17 ottobre in ogni Chiesa particolare. Una tappa fondamentale sarà la celebra-

zione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, nell’ottobre del 2023, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le diocesi. Per accompagnare concretamente l’organizzazione dei lavori viene proposto un Vademecum metodologico, allegato al documento preparatorio e disponibile sul sito dedicato, che offre “alcune risorse per l’approfondimento del tema della sinodalità”, tra cui il discorso per la Commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi, tenuto da Papa Francesco il 17 ottobre 2015, e il documento “La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa”, elaborato dalla Commissione Teologica Internazionale e pubblicato nel 2018.

CONTINUA A PAG. 8

L’aumento dei giovani italiani «neet». Uno spreco insostenibile

DI FRANCESCO RICCARDI
AVVENIRE.IT

Non poteva che essere così in un anno sconvolto dalla pandemia, tuttavia il nuovo aumento dei giovani neet che non lavorano né studiano è un dato che deve destare allarme. Un dramma attuale, e insieme un’ipoteca sul futuro, che necessita dell’attenzione dovuta a una vera e propria emergenza sociale, prima ancora che economica.

Il numero dei giovani inoccupati e non inseriti in percorsi di formazione è risalito oltre i 2 milioni di persone in termini assoluti e al 23,3 in percentuale (+1,1% rispetto al 2019) segnala l’Istat. Quasi un quarto dei ragazzi tra i 15 e i 29 anni, è inattivo anche

se all’interno di questo insieme va distinto chi non ricerca proprio né un lavoro né un’occasione formativa da coloro che invece sarebbero disponibili a lavorare o a tornare a studiare a fronte di un’offerta adeguata. La media nazionale, copre in realtà situazioni assai diverse non solo fra le macroaree – nel Nord i neet sono il 16,8% e nel Sud il doppio (32,6%) – quanto soprattutto nei singoli territori, dove a fronte delle province più ‘virtuose’ come Pordenone (10,7%), Ferrara (11,1%) e Sondrio (11,9%) si segnalano il triste record di Crotone – in cui si sfiora la metà dei giovani (48%) – e mezza Sicilia con Catania, Messina e Caltanissetta al 40%. Certamente fra questi giovani ce ne sono molti che in realtà lavorano o ‘lavoricchiano’ in nero. Così come ce

ne saranno alcuni che si ‘accomodano’ in famiglie che garantiscono comunque il loro mantenimento, magari anche grazie ai sussidi del Reddito di cittadinanza.

Per la gran parte, però, questi giovani sono il prodotto di due grandi deficit. Il primo quello di un sistema di istruzione che non sa orientare e perde troppi ragazzi per strada. Il secondo, un mercato del lavoro che, anziché accompagnare e valorizzare i giovani che vi fanno ingresso, tende semplicemente a sfruttarli finché è possibile, frustrandone le ambizioni. La dispersione scolastica, resta al 13,8% contro un obiettivo Ue del 9%. Mentre il numero crescente di ragazze e ragazzi che espatriano per lavoro – circa 250mila ogni anno – conferma indirettamente

Editoriale

che i giovani più motivati cercano altrove quella realizzazione che qui si vedono negata.

Ancora, c’è un altro dato importante di cui tener conto: l’iscrizione di ben 1,6 milioni di persone tra i 15 e i 29 anni a Garanzia giovani. Proprio i risultati del programma finanziato con fondi europei, però, la dicono lunga sulle nostre difficoltà. Di questi 1,6 milioni, infatti, appena 450mila hanno trovato un’occupazione alla fine del programma e solo la metà di questi a tempo indeterminato. Il 17% dei presi in carico è stato avviato a un corso di formazione, mentre la maggior parte (il 56%) ha effettuato un tirocinio extracurricolare. Che purtroppo, però, in molti casi si rivela un mero rapporto di lavoro sussidiato dall’ente pubblico, con scarso o nullo contenuto formativo.

Col risultato paradossale di disincentivare l’accensione di contratti di lavoro regolari e incidere negativamente su preparazione e motivazione dei neet. Questa difficile situazione non è certo sconosciuta agli addetti ai lavori e, non a caso, fin dal suo insediamento il premier Draghi ha posto

fra i punti centrali del programma di governo il potenziamento dell’istruzione tecnica e in particolare quella terziaria degli Istituti.

I fondi del Pnrr sono in arrivo e si spera che si riesca a moltiplicare in maniera significativa questa offerta capace di coniugare formazione di alto livello con percorsi di ingresso nelle aziende. Il tema che, invece, sembra essere ancora trascurato è quello di una decisa promozione dei contratti di apprendistato, in particolare di primo e terzo livello che assicurano, oltre a un’assunzione regolare a tempo determinato, il completamento dei percorsi scolastici interrotti o il conseguimento di lauree e dottorati di alta specializzazione. Non è solo una questione di incentivi economici, già incorporati strutturalmente in questi contratti, quanto di cultura che troppo spesso manca anche nel nostro sistema produttivo e che occorre far crescere. Per ragioni demografiche i giovani saranno sempre meno, non possiamo permetterci che siano contemporaneamente sempre più delusi e inattivi. Perché due milioni di neet non sono semplicemente un problema economico, ma uno sciupio di vita, uno spreco di futuro che non possiamo permetterci né accettare.

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

DAL 1896

Acqua, la sentenza del CGA annulla le tariffe

DI LILIANA BLANCO

I nisseni dell'intera provincia lo sanno da anni. Fiumi di parole sono state scritte dai media locali e nazionali, eppure nella provincia di Caltanissetta si continuano a pagare cifre astronomiche a fronte di un servizio idrico carente e discontinuo. Adesso arriva la sentenza storica del CGA che annulla le tariffe applicate da Siciliacque perché ritenute illegittime. I dati del 2019 la dicono lunga sulle tariffe salate. A Enna il costo medio annuo è stato di 748 euro a Caltanissetta 675 euro e ad Agrigento 475 euro. Cifre

ben superiori ai 400 euro pagati da ogni famiglia nei comuni dell'Italia del nord. "Siciliacque prenda atto dell'inequivocabile sentenza del CGA che annulla le tariffe applicate. Ora vanno indennizzati gli utenti che hanno pagato l'acqua più cara d'Italia". Lo dice il Segretario generale della Cisl di Agrigento, Caltanissetta, Enna Emanuele Gallo - La gestione dell'acqua in Sicilia si caratterizza per i costi esosi e per la pessima gestione di gran parte delle Società di ambito. Con la sentenza vengono dichiarate illegittime ed annullate le tariffe applicate dal Governo regio-

nale che ha tenuto conto più delle esigenze finanziarie di Siciliacque che dei cittadini. Siciliacque dovrà restituire agli utenti quanto incassato dal 2016 ad oggi. In verità i cittadini nisseni spendono più del dovuto da almeno un decennio, da quando i tripli passaggi di aziende che lavorano sullo stesso territorio, Aqualia, Siciliacque e Caltaqua, hanno fatto lievitare i costi. Per non parlare dell'acqua che si perde in strada a causa delle falle e delle autoclavi che girano a vuoto facendo lievitare i costi. Per Emanuele Gallo è infine «opportuno fare tesoro della sentenza del CGA e delle sue

considerazioni per riorganizzare il sistema di gestione delle risorse idriche della Sicilia riconducendo il costo dell'acqua al supremo principio di equità e sostenibilità. Non possiamo che appellarci agli Enti e alle Società di gestione degli ambiti di Agrigento, Caltanissetta ed Enna che, nel pronunciamento del Consiglio di Giustizia Amministrativa, devono trovare un forte alleato per chiedere a Siciliacque la restituzione delle somme indebitamente percepite nell'ultimo quinquennio. Siciliacque deve sospendere l'esazione a carico dei cittadini nella misura corrispondente al tentativo

di recupero delle somme non pagate da quella utenza che ha vissuto e continua a vivere momenti di difficoltà economica». "Apprendo con soddisfazione, e senza sorpresa, la notizia della sentenza con la quale il Cga ha accertato l'esosità del servizio idrico siciliano ad opera di Siciliacque rispetto alle tariffe medie nazionali". Così il Sindaco di Gela, Lucio Greco, che ricorda come le tariffe in vigore in Sicilia siano care più del doppio rispetto a quelle del nord Italia. "Che ad operare sia Siciliacque o Caltaqua poco cambia. Il modo in cui si tassano i cittadini è una

cosa scandalosa e preoccupante - prosegue il Primo Cittadino - nonché una doppia beffa, perché alle bollette esorbitanti non corrisponde un servizio di alto livello". Per Greco, è il momento di tornare a pensare ad una riorganizzazione complessiva della gestione del bene. Non è possibile, che l'acqua, bisogno primario nella vita di ogni essere umano, venga amministrata da pochi privati. "Siciliacque deve restituire quanto incassato indebitamente negli ultimi anni, alle spalle dei vessati cittadini, - continua Greco - e sono pronto a sostenere questa posizione ovunque".

"Isole verso nuove frontiere" Rosa Ministeri, artista dell'inquietudine

T EDxRiesi" è ormai alle porte e il prossimo 18 settembre il museo Trabia Tallarita aprirà le sue porte per ospitare un evento unico per tutto il centro Sicilia. Il tema di questa prima edizione sarà "Isole verso nuove frontiere".

TEDxRiesi non sarà solo un momento di ispirazione e confronto, ma anche un'occasione per scoprire un gioiello del territorio quale il Museo delle Solfare di Trabia-Tallarita e anche per gustare le eccellenze isolane. Agli interventi sul palco si unirà, infatti, la possibilità di visitare il museo e scoprire la vita dei "carusi" e di tutti coloro che in passato avevano reso questo luogo la miniera di zolfo più grande e attiva di tutta Europa. Alla fine dell'evento per tutti i

partecipanti è prevista una cena di networking per continuare il confronto e assaggiare prodotti e ricette del territorio. Per l'occasione una speciale partnership con Legambiente Sicilia consentirà un suggestivo percorso di trekking con la degustazione di prodotti tipici.

Nel cuore della Sicilia, dove il paesaggio per secoli è stato scolpito dal sudore dei contadini e dei minatori, i partecipanti andranno alla scoperta della "Regia trazzera della Principessa", un'escursione naturalistica che porterà a ripercorrere i passi che i minatori riesini facevano per andare a lavorare in miniera. Per scoprire i dettagli del programma e acquistare il biglietto: www.eventbrite.it.

DI LILIANA BLANCO

È stata inaugurata sabato 4 settembre presso il Caffè Letterario - Galleria di Cefalù, la mostra di pittura di Rosa Ministeri. La pittrice di Vallerlunga Pratameno (CL), insegnante di Artistica, ha esposto in diverse città italiane, riscuotendo ovunque lusinghieri successi. La mostra dal tema "Esseri Alati" (visitabile fino al 30 ottobre) è stata presentata da Franco Panepinto e da Emanuele Zuppario di cui pubblichiamo la presentazione in catalogo: "C'è tanta inquietudine e impenetrabilità nelle opere della pittrice Rosa Ministeri. Immagini, soprattutto di donne, che sembrano emergere da un buio tenebroso. Personaggi carichi di silenzio, di tormento che portano appresso il dramma dell'oggi pieno di incognite, di tante frustrazioni, di donne che vivono le ansie e le speranze così come le gioie e i dolori del nostro tempo. Così i suoi nudi sono di una semplicità unica che diventa bellezza, rappresentazione mistica dove il corpo umano e il creato si trovano in perfetta simbiosi.

Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te" ci tramanda Agostino con le sue

Confessioni (I, 1,1). Il cuore di Dio è il nostro rifugio, la nostra meta. È il luogo dove troviamo la pace in questo tempo di acque agitate che ci allontanano da Dio. Noi che siamo stati fatti per Dio!

L'artista Rosa Ministeri nella sua inquietudine vive il mondo con tanta sofferenza e il suo cuore è inquieto per i fatti di cronaca, le notizie che provengono dall'immigrazione africana e a quelle legate al dramma del femminicidio che ferisce le coscienze e la sensibilità di ogni persona. L'artista vorrebbe librarsi nel cielo, mettere le ali e navigare in cieli infiniti dove tutto è pace, bellezza, serenità della mente e del cuore.

E si mette in disparte, di rifugia nella solitudine del suo studio a dipingere, a spargere colori, talvolta sferzanti, nelle sue tele per colorare questo mondo e ridargli lo splendore della sua bellezza e continuare così l'opera creatrice di un Dio sempre presente nella sua vita che la supporta e le dà tanta vitalità. Le sue opere cariche di armoniose assonanze, plasmate con tanta commozione, evocano il bisogno di libertà, di pace interiore e di riflessione e danno la sensazione di respirare un po' di aria pura, di tanta serenità e gioia".

Uniti per il bene di tutti

**SOSTIENI
LA TUA
COMUNITÀ
CON UN'OFFERTA
CHE AIUTA
IL PARROCO
E TUTTI I
SACERDOTI**

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità, il luogo dove ogni fedele trova conforto, fiducia, sostegno.

Il parroco è il suo punto di riferimento: anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipe.

Dona la tua offerta: anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile per tutti i sacerdoti italiani.

Anche per il tuo parroco.

FAI LA TUA OFFERTA CON LA MODALITÀ CHE PREFERISCI

- Con **carta di credito**: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su unitineldono.it
- Con versamento sul **conto corrente postale** n. 57803009; potrai utilizzare il bollettino che troverai nel pieghevole in parrocchia
- Con **bonifico bancario** sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" Altri IBAN su unitineldono.it



DONA SUBITO ON LINE

inquadra il qr-code o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Scopri il nuovo sito unitineldono.it

A dieci anni dalla fondazione del comitato social, la seconda edizione del "Forum del Fare"

La città che verrà secondo Gela-Brainstorming

DI ANDREA CASSISI

Il recupero del senso di identità e di appartenenza come asse di sviluppo della Città. Il minimo comune denominatore del "Forum del Fare... Economia e Sviluppo", organizzato dal Comitato Civico Gela Brainstorming, lo scorso 4 settembre a Gela, ha fatto emergere importanti considerazioni sullo stato di Gela e del suo comprensorio. È stato un vero e proprio tavolo tecnico ricco di dati, rilevazioni scientifiche, numeri ed ovviamente considerazioni qualificate, premiato da una grande partecipazione.

Sono passati 10 anni dalla fondazione del comitato "ed abbiamo dimostrato che una classe dirigente in questa Città esiste e che la stessa è in grado di progettare un nuovo futuro per Gela ed il suo hinterland", ha affermato il suo fondatore Eugenio Catania. "La mancanza di senso di identità porta a comportamenti di depauperazione e di continua spogliazione del territorio", ha detto Eugenio Catania che ha relazionato sul tema producendo un'analisi fatta da un'approfondita fase di osservazione della comunità gelese. "Bisogna invertire la tendenza lavorando sul recupero del senso di identità", ha proseguito. È stato indicato

un piano che si lega anche allo sviluppo del turismo tramite la costituzione di una Fondazione Turismo. Il tema è stato affrontato da Davide Ferrara, componente del direttivo di Gela Brainstorming, a cui dovrebbe essere affidata la gestione del Museo, del Parco Archeologico e delle altre attrazioni archeologiche che insistono sul territorio, perché solo un player privato può avviare il turismo in Città. A Massimo Costa, ordinario nella Facoltà di Economia presso l'Università di Palermo ha sottolineato come "la questione dell'identità e della specificità del territorio e dell'area di Gela potrebbero consentire a quest'area di diventare il terzo polo economico e sociale della Regione".

"Sempre nel segno della privatizzazione e della gestione efficiente", gli ha fatto eco Flavio di Francesco anche lui del direttivo di Gela Brainstorming, che ha ribadito come sia necessario "valorizzare gli immobili pubblici che insistono sul comune di Gela, comunali e non, attraverso un ente di scopo ed attraverso l'affidamento a grossi gruppi e marchi in grado di rivitalizzare la vita dei quartieri ed il decoro urbano". Tra i relatori anche Piero Lo Nigro, agronomo che ha sottolineato come "l'agricoltura è la vera ricchezza del territorio".



Dati alla mano, l'ex assessore ha denunciato come "il comparto agricolo è stato abbandonato dal pubblico" poiché "non esiste neanche un distretto rurale, e soprattutto i vincoli ambientali minacciano la più grande piana per produzione agricola". Il tema della pianificazione strategica riferito al discorso di identità e di efficientamento delle risorse è stato invece affidato al geleso Rosario Faraci, ordinario di Economia e Gestione delle imprese presso l'Università di Catania. Infine, due progetti imprenditoriali chiavi in mano quello dell'Amministratore delegato di Restart Consulting Gianfranco Sanna del GNL costiero modulare ed una cordata di imprenditori pronti ad investire capitali propri e l'altro di Graziano Parrinello sul progetto dell'idroponica legale, la piscicoltura

con l'agricoltura sovrasuolo. Il Forum è stato l'occasione utile per delineare le linee guida di quello che possiamo definire un "Master Plan" per la città perché "Gela Brainstorming non è solo opinione, è anche competenza e capacità di approntare piani per lo sviluppo della città ed anche di seguire i progetti che vanno dalla pianificazione strategica alla sua realizzazione", così chiudendo i lavori Catania. "La miopia della politica locale è di vederci come probabili antagonisti - ha affermato Flavio Di Francesco - in realtà siamo una risorsa importante ed anche baluardo contro il mal governo e l'incapacità amministrativa.

I contenuti extra del forum saranno caricati quindi visibili entro settembre sulla pagina facebook di Gela Brainstorming continuano la propria attività.

+ famiglia



DI IVAN SCINARDO

I giovani e l'incertezza nel futuro

L'impossibilità di acquistare la prima casa o mantenere un affitto sono i maggiori deterrenti per molti giovani che decidono di rimanere con i loro genitori anche dopo i 30 anni. Da un recente sondaggio Eurostat, i dati confermano che un giovane italiano impiega 12 anni in più rispetto ad un coetaneo svedese a lasciare il nucleo familiare d'origine. Infatti nel 2020, l'età media per fare le valigie è salita a 30 anni, posizionando l'Italia al terzo posto insieme a Malta e Portogallo nella classifica europea, dopo Croazia e Slovacchia. Le differenze culturali e le politiche per il welfare nei Paesi scandinavi sono particolarmente evidenti, infatti i giovani escono di casa prima dei 20 anni. Eurostat ha inoltre dimostrato, come statisticamente gli uomini italiani attendano i 31 anni prima di ottenere l'indipendenza dai genitori, rispetto alla media delle donne che lasciano i genitori già a 29 anni. Tra i motivi principali c'è la vicinanza al luogo in cui si studia o si lavora, ma soprattutto la difficoltà economica a sostenere i costi di un casa anche se la prima. In Italia quindi tra le coppie giovani è più alta la difficoltà di accesso al credito, così come per i giovani lavoratori a tempo determinato. Il sistema welfare rischiava di andare in crisi se non interveniva il recovery fund. Per questo target è in vigore da giugno 2021 una nuova misura di incentivo che amplia le opportunità già offerte dal bonus prima casa e coinvolge lo Stato, liberando genitori, fratelli o zii dalle incombenze di garanzia nei confronti degli istituti di credito. Il decreto Sostegni Bis (73/2021) apre importanti novità per single, coppie coniugate con o senza figli, nuclei monogenitoriali con figli minori conviventi, titolari di rapporto di lavoratore atipico, tutti con età inferiore ai 36 anni, e con un Isee al di sotto dei 40 mila euro. Sono previste nuove agevolazioni sui mutui richiesti per importi non superiori ai 250 mila euro, dove lo Stato garantirà per l'80% della quota capitale della somma chiesta per l'acquisto. Come tutte le misure finanziarie le richieste sono subordinate all'effettiva capienza finanziaria prevista dal bilancio dello stato. Se si pensa che gli incentivi per la rottamazione di auto inquinanti e per l'acquisto dell'auto sono anch'essi a tempo, nel senso che quando finirà la disponibilità economica non verrà dato l'accesso al portale degli incentivi, forse sarebbe meglio ripensare il futuro e fare in fretta a pianificarlo!

info@scinaro.it

Un unico biglietto per quattro siti turistici

Il 16 agosto scorso è stato finalmente inaugurato il nuovo Museo di Palazzo Trigona a Piazza Armerina. La cerimonia, prevista a luglio, era stata rimandata causa covid ed è stata inserita nel programma dei festeggiamenti per la festa patronale di Maria SS. Delle Vittorie.

Alla cerimonia erano presenti il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, Gianfranco Micciché, il dirigente generale ad interim dei Beni culturali, Mariella Antinoro, il direttore del Parco Archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale, Liborio Calascibetta, il sindaco di Piazza Armerina, Antonino Cammarata, il prefetto di Enna Matilde Pirrera, il questore Corrado Basile, Luisa Lantieri, deputato regionale e i comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Per favorire la conoscenza del palazzo e dei reperti esposti dal 16 al 31 agosto è stato disposto l'ingresso gratuito al museo, cosa di cui hanno approfittato soprattutto i piazzesi.



Il settecentesco Palazzo Trigona si trova nella centrale piazza del Duomo ed espone una selezione di reperti provenienti dagli insediamenti umani del territorio compreso nel Parco archeologico di Morgantina, dall'età preistorica fino al periodo medievale; si affianca inoltre un sistema di exhibit informativi ad alto valore didattico e scientifico che permetterà di raggiungere in maniera più efficace gli obiettivi di divulgazione previsti dal museo, utilizzando anche gli strumenti della didattica multimediale e interattiva.

Nell'edificio barocco sono previste due grandi aree espositive: nel piano superiore è esposta

la sezione archeologica con la presentazione degli insediamenti umani nel territorio di Piazza Armerina a partire dall'età preistorica e fino all'età medievale. Nel piano nobile si snoderà il percorso espositivo che riguarda la storia di Piazza Armerina, dalla fondazione ai nostri giorni. In particolare due i contenuti espositivi: Piazza prima di Piazza, con la componente archeologica e Finalmente Piazza, con le testimonianze storiche della città. C'è poi una sala immersiva per la visita virtuale della Villa e una ricostruzione delle vicende di musealizzazione della Villa del Casale, patrimonio Unesco, dalla scoperta a oggi.

Il costo del biglietto d'ingresso a Palazzo Trigona sarà di 6 euro, ma sono previsti biglietti cumulativi che comprendono la visita degli altri siti del Parco archeologico, in particolare: il biglietto per visitare Palazzo Trigona e la Villa Romana del Casale costerà 13 euro, mentre il biglietto unico cumulativo per i quattro siti del Parco, ovvero

i due che si trovano nel territorio di Piazza Armerina (Villa Romana del Casale e il Palazzo Trigona, e quelli che gravitano nel territorio di Aidone (Museo Regionale Archeologico di Aidone e l'Area Archeologica di Morgantina) costerà 16 euro.

"La questione delle aree interne", ha dichiarato l'assessore regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Alberto Samonà, "non si misura tanto sull'attrattività dei singoli luoghi, che nel territorio dell'enneese è altissima, ma dalla capacità di riuscire ad accrescere la durata media della permanenza dei visitatori, in modo da valorizzare anche altri aspetti pregnanti, quali la cultura del cibo, l'artigianato di qualità, l'architettura, le produzioni della filiera agro-alimentare, che difficilmente possono essere apprezzati da visitatori mordi e fuggi. L'impegno del governo regionale è di strutturare e potenziare al massimo l'offerta di parchi archeologici e musei, per offrire un'attrattiva forte che, grazie all'azione congiunta degli operatori del territorio, venga trasformata in offerta stabile e duratura".



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Selenio, un efficace anticancro

Questo oligoelemento è prezioso in quanto fa parte della costituzione di svariate selenoproteine e di alcuni enzimi protettivi, tra questi l'enzima glutatione perossidasi che partecipa alla potente azione antiossidativa del Glutathione. L'enzima glutatione perossidasi è in grado di reagire con alcuni radicali (perossidi) sia essi allo stato libero che legati alla membrana

cellulare riparendone i danni. L'importanza del selenio nella dieta è tale che la sua carenza cronica porta alla malattia di Keshan. Il selenio è presente particolarmente nel pesce e frutti di mare, presente anche nella carne, nelle frattaglie, uova (tuorlo), formaggi e latticini, salumi ed insaccati, aromi e spezie (senape, zenzero, curry, aglio, pepe, curcuma, paprika, zafferano, origano, noce moscata), cereali, soia, legumi, verdura (particolarmente cavolo, aspa-

ragi, spinaci, broccolo, zucca, radicchio, barbabietola, carote, pomodoro, cicoria, carciofo, cardi), miele, funghi, cacao, frutta da tavola (kiwi, dattero, fichi-dindia, loti, mango, nespola, papaya, agrumi, melagrana, avocado, fragola, frutti di bosco, ananas, albicocche, uva, pesca) e in tutta la frutta secca (la noce brasiliana è la fonte più ricca di questo oligoelemento rispetto a tutti gli alimenti sopraelencati). La quantità di selenio nei vegetali è strettamente collegata

alla concentrazione di esso nel suolo sul quale vengono coltivati, per tanto la concentrazione negli alimenti varia secondo le zone geografiche. Per altre notizie riguardanti sostanze e alimenti anticancro ti invito a leggere il mio libro "Alimenti anticancro" edito da Maurizio Vetri Editore con la possibilità di acquistarlo anche attraverso le librerie on-line.



DI ROSARIO COLIANNI

Il crocifisso di Fra' Umile a Sant'Anna



DI NINO COSTANZO

Il 14 settembre si celebra l'esaltazione della Santa Croce. Le origini di questa celebrazione sono antichissime e risalgono infatti al 335, anno in cui Costantino fece costruire a Gerusalemme due basiliche, una sul Golgota e l'altra

sul Sepolcro di Cristo Risorto.

La consacrazione delle due basiliche avvenne il 13 settembre dello stesso anno e il giorno successivo, cioè il 14 settembre, il popolo venne invitato a visitarle e, nel contempo, a constatare quello che rimaneva del legno della Croce del Salvatore.

che visse alcuni anni della sua vita nell'antico convento adiacente alla chiesa,

Erroneamente il crocifisso della chiesa di Sant'Anna fu attribuito all'opera di Luca della Robbia o, addirittura, a quella di San Luca. Ma, da lunghe ricerche fatte, si è appurato che esso fu scolpito da

fra' Umile Pintorno da Petralia.

Questo frate per i suoi crocifissi si ispirò ai principi dei numerosi artisti che nel secolo XV si trasferirono in Sicilia e scolpì i crocifissi di Agrigento, Petralia Soprana, Milazzo, Ferla, Campobello di Licata, Caltagirone, Salemi, Catania, Agira, Naro, Caltagirone, Chiaramonte, Randazzo, Nicosia, Piazza Armerina, Mistretta ed Aidone.

Quindi vastissima l'opera di questo frate scultore, ma matrice unica: un realismo tale da poter quasi percepire il dolore, non fisico, ma spirituale, trasmesso dal corpo dei suoi Cristì morenti.

Fra' Umile Pintorno scolpiva chiuso in una cella in totale contemplazione e, nella solitudine, lontano dal mondo, riusciva a trasmettere tutte le impressioni che riceveva nei volti dei suoi crocifissi. E nel crocifisso conservato nella chiesa di Sant'Anna dolore, rassegnazione e gioia di chi non ha sofferto invano si fondono e creano una "forte enfasi espressiva", caratterizzata dalle tre famosi espressioni: espressione della passione e della morte, a destra di chi guarda; atteggiamento delle labbra al sorriso, a sinistra di

chi guarda; rassegnazione e pieno abbandono dalla parte frontale.

Altre caratteristiche di questo meraviglioso crocifisso sono una piaga sulla spalla destra; una spina pungentissima conficcata sul ciglio e alcuni lividi circolari sui polsi e sulle caviglie, segni evidenti lasciati dalle strette funi.

Una leggenda narra che Fra' Umile, avendo ultimato un crocifisso, non sapesse da quale parte inclinarne il volto, quindi rimandò l'attaccatura della testa al tronco per il giorno successivo, pregando e invocando l'ispirazione divina e il mattino dopo, con sua grande meraviglia, trovò il capo attaccato verso destra.

Gioacchino Di Marzo afferma che Fra' Umile Pintorno da Petralia scolpiva i suoi crocifissi con forme così perfette da gareggiare con lo stesso Gaggini.

A Cascia il 'battesimo' delle devote di santa Rita

Si è svolta nel mese di luglio scorso a Cascia la cerimonia del battesimo delle devote della "Pia unione Primaria santa Rita da Cascia di Pietraperzia".

Alla cerimonia, nella cittadina umbra, erano presenti oltre seicento devote della "Pia Unione Santa Rita da Cascia" arrivate da ogni parte d'Italia. I comuni siciliani che hanno partecipato e ricevuto il battesimo sono sei compreso Pietraperzia. Il battesimo doveva essere svolto alcuni mesi fa. La pandemia da Covid 19 ha costretto a rinviare il tutto a tempi migliori. Le devote della "Pia unione Santa Rita da Cascia" di Pietraperzia sono state rappresentate da una delegazione guidata dalla presidente Concetta Di Blasi. "È stata una emozione profonda - ha dichiarato Concetta Di Blasi -; si è trattato di una esperienza entusiasmante ed emozionante che non si può esprimere con le parole. L'emozione più forte l'abbiamo provata quando la priora ha attaccato il fiocco al nostro sten-

dardo". Madrina, per le consorelle di Pietraperzia, è stata Filomena Greco di Enna.

Il culto a Santa Rita a Pietraperzia è legato alla chiesetta di S. Elia, ubicata nella parte alta della cittadina e dedicata al santo monaco orientale nato ad Enna e vissuto nel X secolo ai tempi dell'unica Chiesa. Questa chiesetta fu cappella privata di una famiglia benestante, i Potenza-Di Blasi, ma non se ne conosce la data di costruzione. È noto però che nel 1844 fu ceduta alla Diocesi di Piazza Armerina e affidata ad un rettore che ne curava il culto. La devozione alla nostra Santa ha avuto il suo incremento molto probabilmente in concomitanza con la sua canonizzazione, avvenuta nel 1900, al punto che, su volontà e contributo dei fedeli fu realizzata la statua in cartapesta di Santa Rita, opera dello scultore napoletano Giuseppe Caruso nel 1920 e posta su una nicchia sull'altare maggiore. Essa raffigura la Santa in ginocchio mentre contempla il

Crocifisso, con la spina sulla fronte, mentre un angelo le pone sul capo una corona di fiori.

Da allora una grande devozione, in gran parte femminile, si è manifestata verso la Santa degli impossibili, espressa attraverso la pratica dei 15 giovedì, della novena in preparazione alla festa del 22 maggio e poi della festa stessa. La ristrettezza della chiesa, il continuo aumento dei devoti e la grande partecipazione di popolo alla festa indusse il parroco a trasferire la statua della Santa e le relative manifestazioni di culto e di devozione nella più capiente chiesa Madre. La statua venne restaurata e riportata alla bellezza originaria e restituita alla devozione popolare nel giorno stesso della festa tra un tripudio di popolo.

Il parroco don Osvaldo Brugnone, sostenuto da diverse devote, rendendosi conto del grande amore verso Santa Rita propose di costituire una sorta di associazione che inizialmente fu denominata

"Devote di Santa Rita" per curarne soprattutto la formazione spirituale con incontri periodici. In occasione della visita in parrocchia della reliquia di S. Rita, avvenuta nel 2018 ad opera della Pia unione Primaria di Santa Rita da Cascia, sezione di Enna, venne fuori la proposta di chiedere che anche a Pietraperzia potesse nascere una sezione della stessa.

Il parroco, compiuti gli opportuni accertamenti sulle finalità della Pia unione e avendo consultato l'assistente spirituale regionale, accolse la proposta e nel 2020 chiese e ottenne il nulla osta dal Vescovo diocesano di Piazza Armerina. L'adesione delle devote fu entusiastica al punto che furono circa un centinaio coloro che chiesero di iscriversi, condividendo le finalità della Pia unione soprattutto riguardo alla promozione del culto e della devozione a S. Rita, la promozione dei valori della famiglia, della pace, del perdono e della riconciliazione che sono le



caratteristiche della testimonianza umana e cristiana della Santa.

In questi pochi mesi di vita la Pia Unione ha promosso diverse iniziative soprattutto di carattere caritativo specie in questo periodo di pandemia in sostegno alle famiglie disagiate della città.

Sicilia e Calabria s'incontrano nel nome di Sant'Elia



DI FRANCESCO GATTO

Quest'anno a rendere ancor più solenni e particolarmente significativi i festeggiamenti di Sant'Elia, celebrati il 17 agosto scorso è stata la partecipazione della comunità parrocchiale della Santa Famiglia di Palmi (nella cui giurisdizione rientra Monte Sant'Elia, il monte dedicato al

mitico santo ennese) guidata dal parroco don Giuseppe Sofrà, predicatore del triduo in preparazione alla solennità, la cui sensibilità pastorale e lungimiranza lo ha portato a costruire pazientemente un ponte tra la patria d'origine di Sant'Elia, Enna e la patria d'elezione Palmi nel cui territorio il santo visse ed operò. L'incontro fortemente desiderato dal nostro vescovo mons. Rosario Gisana ha visto l'accoglienza calorosa del vescovo mons. Francesco Milito della diocesi Oppido Mamertina - Palmi che ha presieduto il solenne pontificale tenutosi nella piazza antistante la chiesa del Carmine, con la partecipazione del rappresentante della Chiesa Ortodossa

del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, padre Alessio MandaniKiotis l'archimandrita del parrocchia Ortodossa di San Nicolò dei Greci di Messina e dei reverendissimi don Antonio Nicolaci (segretario del Vescovo di Milito) don Salvatore Rindone, don Sebastiano Rossignolo e dei diaconi della chiesa palinese, Rosario Carrozza, Massimo Surace

e il diacono transeunte Vincenzo Condello e i diaconi della nostra comunità ecclesiale Salvatore Orlando e Mimmo Cardaci.

Il parroco don Filippo Marotta, che in questi anni si è speso per rilanciare il culto di Sant'Elia nella sua città natale, ha voluto con la realizzazione di quest'evento far riscoprire un "legame spirituale esistente" tra le comunità ecclesiali di Enna, Palmi e Seminara con le quali condividiamo nella storia locale la memoria del santo ennese, un legame che semplicemente chiede di essere riconosciuto, concretizzato e reso visibile attraverso un cammino di fraternità nel nome di Sant'Elia.

Per la nostra città che stenta ancora a comprendere l'importanza di onorare i propri santi concittadini come Sant'Elia e il Beato Girolamo De Angelis, la vicinanza della comunità ecclesiale palinese che si è unita al nostro tributo di lode a Dio per il dono della testimonianza di Sant'Elia è stato certamente un segno forte per la nostra comunità cittadina e l'inizio di un cammino comune nel nome del Santo taumaturgo ennese.

Nozze d'oro

Il 7 settembre scorso nella chiesa Madre di Barrafranca Antonietta e Giuseppe Brugnone, genitori di don Osvaldo, hanno celebrato il 50° anniversario di matrimonio circondati dai loro tre figli e dai due nipoti (7 settembre 1971 - 2021). La s. Messa di ringraziamento, celebrata in forma privata causa le restrizioni previste in zona arancione, è stata presieduta dal vescovo mons. Gisana e concelebrata da alcuni sacerdoti. Auguri e tante benedizioni a tutta la famiglia.

Verbum Domini

La lettera ai Filippesi è il libro che quest'anno l'intera comunità diocesana mediterà con la pratica della Lectio Divina. Come è ormai consuetudine, l'ultimo sabato di settembre, il 25, sarà dedicato alla festa Diocesana del Verbum Domini. La celebrazione sarà preceduta da degli incontri biblici nei giorni giovedì 23 e venerdì 24 settembre a partire dalle ore 17.30. Gli incontri e la celebrazione diocesana del Verbum Domini si svolgeranno nella Basilica Cattedrale.

Lutto

Nel pomeriggio di domenica 5 settembre, ha chiuso la sua giornata terrena il sig. Giuseppe Scarcione fratello di mons. Antonio. I funerali sono stati celebrati nella parrocchia Sant'Antonio di Piazza Armerina martedì 7 settembre. A mons. Scarcione e ai suoi familiari le condoglianze da parte della redazione di Settegiorni.

SEGUE DA PAG. 1 - PRETI PER VIVERE LA FRATERNITÀ

Parlando della figura del padre, l'arcivescovo ha detto delle lacrime "all'inizio di dolore per la fraternità spezzata" e "di gioia al termine del cammino della fraternità ricomposta. Giuseppe è il Goèl (redentore), perché ha compreso il dolore e il ruolo del padre Giacobbe".

A concludere la giornata la celebrazione eucaristica nel piazzale del Santuario presieduta dal nunzio apostolico mons. Emil Paul Tscherrig, nunzio apostolico in Italia. A concelebrazione i vescovi di Sicilia. Durante la celebrazione, trasmessa in diretta dall'arcidiocesi, è stato imposto il pallio all'arcivescovo di Siracusa, mons. Francesco Lomanto, segno di speciale legame con il Papa.

Ancora con la preghiera comunitaria e la celebrazione eucaristica è stato avviato alla seconda giornata. A presiedere, nella cripta del Santuario, mons. Guglielmo Giombanco, vescovo di Patti e delegato CESi per il clero. "Celebriamo l'Eucaristia in questo Santuario dove la Vergine Madre ha posto il segno della sua presenza. Lei ci accoglie con la sua tenerezza materna - ha detto - e, come fece con gli Apostoli, dopo la Pentecoste condivide il nostro cammino di presbiteri della Chiesa. I giorni che stiamo vivendo sono una feconda opportunità per crescere tutti nella comunione fraterna ed essere assidui artefici di unità nelle comunità presbiterali alle quali apparteniamo". E

ancora: "Abbiamo bisogno della luce dello Spirito per conoscere Dio e chi conosce Dio, ama e chi ama diviene tessitore di fraternità". Fraternità che è strada "per vivere in modo degno la vocazione che abbiamo ricevuto".

La riflessione della giornata centrale dei lavori è stata affidata a p. Giovanni Salonia, ofm, fondatore dell'Istituto Gestalt. Il tema proposto è stato "Mi prendo cura di te", un "prendersi cura fraterno tra presbiteri" che, ha detto ai presbiteri di Sicilia, è "una novitas rispetto al prendersi cura 'paterno' cui siamo stati formati e che abitualmente viviamo". E ha spiegato: "Da anni - lo sappiamo - si registra, a tutti i livelli, un interesse per la fraternità presbiterale, risvegliato dal Concilio Vaticano II. [...] La novitas consiste qui nel descrivere in modo puntuale le differenze qualitative (non quantitative) tra l'essere amici e l'essere/sentirsi fratelli. A cominciare dal fatto che - come si sa - essere amici è una scelta, mentre fratelli lo si è: ed il compito è per l'appunto sentirsi fratelli. La terza ispirazione di queste giornate è il Santuario della Madonna delle Lacrime: ricollocarsi nel grembo di Maria che soffre, dell'Addolorata che rigenera ogni fraternità e, in particolare, quella presbiterale".

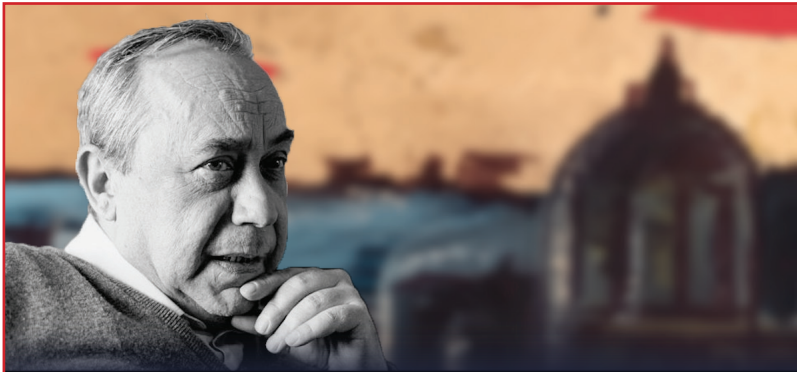
Nel corso dei lavori, sono state proposte due esperienze di fraternità presbiterale che hanno permesso ai partecipanti di incarnare

quanto è stato proposto nelle due relazioni. La prima esperienza di vita fraterna è stata presentata dai Piccoli fratelli di Jesus Caritas di Charles de Foucauld. I Piccoli fratelli cercano di regolare le attività apostoliche in modo da non compromettere la vita fraterna. Il loro servizio è reso come fraternità anche se ciascuno di loro può avere responsabilità particolari. Sono intervenuti: padre Gabriele Faraghini, attualmente rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore, e padre Paolo Maria Barducci, priore dell'abbazia di Sassovivo, a Foligno.

La seconda esperienza di vita fraterna è stata presentata da don Matteo Cavani e don Andrea Garuti, presbiteri della diocesi di Modena - Nonantola. Hanno raccontato la loro esperienza: sono dodici presbiteri che vivono insieme, nella stessa casa, pur avendo incarichi e compiti diversi condividendo il loro tempo e anche i loro soldi.

"Le età della fraternità" è stato il tema della terza ed ultima giornata di Esercizi di fraternità spirituale. Lo hanno sviluppato mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, e Ina Siviglia, docente di Teologia sistemica presso la Pontificia Facoltà teologica di Sicilia.

La celebrazione eucaristica dell'ultima sessione di lavori è stata presieduta dall'arcivescovo di Siracusa, mons. Francesco Lomanto, il quale ha esortato i presbi-



alla chiara fonte
LUGANO

PONTIFICIA FACOLTÀ
TEOLOGICA DI SICILIA

Sezione di Barrafranca

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

LEGGENDO

IL MARE COLORE DEL VINO

DI LEONARDO SCIASCIA

DIVAGAZIONI TEOLOGICO - LETTERARIE
di Domenico Cambareri e Luca Crapanzano

DOMENICA 19 SETTEMBRE 2021 - ORE 18.30
Parrocchia Maria Ss. dell'Itria - Barrafranca

teri al "servizio di amore per i fratelli, che abbia quella caratteristica che il salmo ci ha suggerito facendoci cantare 'Servite il Signore con gioia', a quell'unità che "noi non creiamo, ma che siamo chiamati a compiere, mettere in pratica", ad una "nuova alleanza" che "non è un ammodernamento di pratiche, di usanze, ma uno spirito nuovo: lo Spirito del Signore. Essendo nuovo lo spirito, il vino, deve essere

nuovo anche l'otre, l'uomo".

A concludere la tre giorni è stato mons. Guglielmo Giombanco. Il vescovo di Patti, delegato CESi per il clero, ha ripercorso le diverse tappe dell'evento: tracciando una sorta di "cammino di fraternità" segnato dagli interventi dei diversi relatori, dalle testimonianze e da quando emerso nel corso di una sessione che era stata dedicata ad attività laboratoriali. Ha posto l'attenzione

su comunità e comunione:

"La comunità - ha detto - è il soggetto visibile di una realtà ecclesiale, ma non è detto che quando ci sia comunità ci sia anche comunione. La comunione è, infatti, ciò che abita la comunità e che la rende tale, che la rende credibile, che mantiene viva la tensione testimoniante della comunità. Perciò, come comunità presbiterale, siamo chiamati ad essere testimoni di comunione".

Quarant'anni fa l'incoronazione di Maria della Stella

DI RITA BEVILACQUA



Sono passati quarant'anni dalla Solenne incoronazione delle immagini della Madonna e del Bambino raffigurati nella nuova tela di Maria Ss. della Stella, compatrona di Barrafranca dipinta allora dal pittore barrese prof. Gaetano Vicari.

A causa di un furto sacrilego, avvenuto nella notte tra il 19 e il 20 giugno del 1977, la città di Barrafranca era rimasta orfana dell'effigie della sua compatrona. Era necessario che il popolo ne avesse una nuova di Maria, appellata della Stella, che li proteggesse e li

aiutasse nei momenti più difficili.

Grazie ad un concorso indetto dall'allora parroco don Giuseppe Zafarana e dalla Commissione diocesana di Arte Sacra e Beni Culturali, il 13 agosto 1978 Barrafranca ebbe la nuova tela. Il 30 agosto alla presenza del Vicari e di tanti fedeli, la nuova tela di Maria Ss. della Stella entrava per la prima volta nell'omonima chiesa e venne benedetta dal parroco don Giuseppe Zafarana. La Solenne Incoronazione della Madonna e del Bambino avvenne invece durante le celebrazioni solenni del 7 settembre 1978.

In una chiesa gremita di barresi, alla pre-

senza del sindaco professor Totò Faraci, delle autorità civili e del clero barrese, il vescovo mons. Sebastiano Rosso incoronava l'immagine della Madonna e del Bambino con nuove Corone e un nuovo stellario in argento tempestato da acque marine e topazi, opera di Santo Gambino (Ditta Fredi di Catania). Il tutto fu offerto dalla signora Maria Caltavuturo, vedova del professor Calogero Ferreri, da sempre devota alla Madonna.

La Parola

XXV Domenica del Tempo Ordinario Anno B

DI DON SALVATORE CHIOLO



le letture

19 settembre 2021

Sapienza 2,12.17-20
Giacomo 3,16-4,3
Marco 9,30-37

Se nella liturgia della Parola della domenica precedente, la consumazione del Maestro era paragonata a quella di un padre o di una madre che quotidianamente faticano lavorando ed insegnando ai propri figli la bellezza di una vita che si dona, in questa domenica, invece, la stessa consumazione del Maestro la paragoneremo a quella dell'innocente che, per un misterioso complotto, viene fatto oggetto di ingiustizie e persecuzioni. Il vangelo di Marco usa l'immagine di un bambino anche per questa importantissima caratteristica, oltre che per la semplicità a cui il Maestro si appella perché i discepoli

vivano da fratelli: "Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato" (Mc 9,37). Diverse volte gli studiosi hanno provato a tracciare il profilo della comunità di Marco in cui queste pagine sono state composte e volentieri hanno pensato alle parole di Gesù come ad una profezia fondata sugli eventi già accaduti. In verità, l'annuncio di Gesù sulla propria passione, morte e resurrezione è il frutto della consapevolezza di sé stesso come profeta e Figlio di Dio, oltre che del proprio destino di osteggiato e perseguitato fino alla morte, a cui vuole preparare anche i suoi. Alla luce del contesto remoto del brano evangelico, infatti, dal momento che i discepoli non riescono a guarire un ammalato, si dimostra l'esistenza di una grande difficoltà prima della missione: l'individuali-

simo. Perciò il Maestro afferma: "Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera" (Mc 9,29); mentre con le parole: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti" (Mc 9,35), egli

*Dio ci ha chiamati
mediante il Vangelo,
per entrare in possesso
della gloria del Signore
nostro Gesù Cristo.
(Cf 2Ts 2,14)*

evidenzia la necessità che i discepoli vivano in comunione tra loro e con Lui. È in questa cornice grande quasi quanto un intero capitolo che va compreso il dramma del Maestro che si consuma come un padre e una madre per i propri figli e come un innocente che muore per la

gente. La tradizione ebraica di lingua greca dell'AT definisce tutto questo attraverso l'immagine del "giusto" così come i libri sapienziali lo concepivano: saggio, puntiglioso e figlio di Dio; ed è questo tratto che si avvicina molto al Cristo, Maestro e Figlio, dal momento che egli chiama un bambino e ammonisce i discepoli sul silenzio umile e paziente e sull'accoglienza dell'altro. "Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari" (Sap 2,18); e gli avversari (in ebraico Satan) sono proprio coloro che dall'interno del gruppo dei seguaci si oppongono al destino del Maestro: "Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" (Mc 8,31), intima infatti il Maestro a Pietro. Rifiutare il destino del Maestro rende il discepolo un vagabondo ed il credente un ateo professo. Impedire al Cristo di dare la sua vita per il mondo,

di consumarsi per i nemici è come sciogliere la sostanza del cristianesimo facendone cattolicesimo annacquato ed insulso. San Giacomo, trovandosi in una situazione simile, scrive: "dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera." (3,16-17). "Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo." (Papa Francesco, GE 7).

Un giovane prete e un gruppo di laici in missione sulle Madonie per accogliere le famiglie "Non c'è uno che decide, si lavora assieme"



ALESSIO ROTOLO
BALARM.IT

In Sicilia c'è una parrocchia affidata congiuntamente a laici e al parroco, un percorso unico nel suo genere che prevede la collaborazione nella parrocchia del parroco quanto delle famiglie, una sorta di corresponsabilità.

Siamo a Piano Zucchi dove il 4 luglio è stata inaugurata la Stazione Missionaria "Paolo, Aquila e Priscilla", affidata alla cura pastorale del presbitero Paolo Cassaniti (foto) e dell'équipe del Servizio Pastorale della famiglia. Una piccola chiesa immersa nel cuore del Parco delle Madonie, un luogo di ascolto, incontro e preghiera, dove ogni famiglia trova una équipe che li accoglie e dove possono intraprendere un percorso di crescita personale e di coppia.

Si parla di questa missione della famiglia nel vangelo, Aquila e Priscilla sono una coppia di discepoli di San Paolo con una caratteristica tuttavia molto particolare: nella loro casa si raduna infatti la comunità cristiana del luogo. «Quello che apprendiamo da questa pagina del vangelo - racconta Padre Cassaniti - è una collaborazione corresponsabile della comunità, a pieno titolo collaborano con Paolo, non c'è una subordinazione del matrimonio al sacerdozio, insieme svolgono un'azione fondamentale».

Don Paolo Cassaniti ha 38 anni ed è originario di Petralia Soprana, negli ultimi anni si è molto concentrato sul ruolo delle famiglie nella chiesa perché è convinto del grandissimo potenziale che queste hanno all'interno della comunità cristiana. Per raggiungerle, e allo stesso modo per raggiungere i giovani, le coppie, utilizza un modo "moderno" e di certo non usuale in

A livello nazionale non ci sono esperienze analoghe, non ci sono parrocchie dove il laico è protagonista insieme al parroco. Un luogo in cui riscoprire la relazione matrimoniale e la famiglia

questi contesti ma che invero, negli ultimi anni inizia a prendere piede anche qui: YouTube.

Già, Don Paolo ha da qualche mese un suo canale e ha carisma da mettere a disposizione degli altri.

«Al Laboratorio pastorale a Piano Zucchi, accogliamo gruppi famiglie e anche gruppi spontanei - spiega -, dimostrando come possono lavorare insieme evangelizzando per far capire qual è la loro azione nella chiesa cattolica, ovvero aiutare la chiesa come faceva Paolo quando lavorava con Aquila e Priscilla; non c'è uno che decide ma si lavora insieme».

Così ha lavorato alla costruzione di questa stazione missionaria immersa nel verde e con un parco giochi dedicato ai bambini e una équipe che si occupa di loro affinché i genitori possano concentrarsi sulla coppia e sul loro percorso insieme. «Quello che conta è che in questo luogo dedicato alle famiglie - aggiunge il prete - queste possano riscoprirsi come tali».

Qui si trova riposo, si riscopre la relazione matrimoniale. Il matrimonio non è un bene per se stessi per fare la propria famiglia e vivere insieme felici, chiunque può fare questo un passo, il matrimonio cristiano prevede la costruzione di una famiglia più grande: la famiglia di Dio, una coppia che si chiude a casa non vive il matrimonio cristiano, che invece è quello che si vive quando si ci apre agli altri, quando si apre la propria casa agli altri».

«Stiamo sempre più producendo nel mondo una cultura individualistica - aggiunge - e autoreferenziale tutti si occupano solo di se stessi, anche se siamo iper connessi siamo soli, per questo penso che oggi è fondamentale e innovativo investire nella famiglia, da un punto di vista sociale e culturale è un grosso investimento».

La famiglia è un luogo dove la logica dell'individualismo è estranea, dove si costruisce una relazione,

dove non si può fare a meno l'uno dell'altra. Come si può sconfiggere l'individualismo se non partendo dalle famiglie dove all'interno c'è la grammatica per uscire fuori dalla solitudine?».

Il luogo della stazione missionaria è una chiesa con una tenda dove si svolgono i convegni per le famiglie accanto a un bosco di lecci. «L'abbiamo chiamata "stazione" - continua - perché ci dà l'idea di un luogo dove si sosta ci si ricarica per poi ripartire più forti e grintosi, il nostro obiettivo è rifornirle di motivazioni le famiglie perché vengano traslate nelle loro comunità, nelle loro case e nella promozione di questa cultura fraterna. È importantissimo valorizzare la casa come risorsa missionaria, come luogo pastorale. Una famiglia annunciatrice della parola di Dio in tutti i gesti che fa trasmette l'amore di Dio, trasmette una grazia. È questa la potenza del matrimonio cristiano».

Dal 4 luglio, data dell'inaugurazione della Stazione Missionaria, sono passate un numero impressionante di famiglie da tutta la Sicilia, «Un po' grazie al passaparola, un po' per caso - conclude padre Paolo - abbiamo avuto un riscontro molto positivo il brevissimo tempo che non ci aspettavamo, evidentemente c'era bisogno di questa tipologia di attenzione verso la famiglia».

A livello nazionale non ci sono esperienze analoghe, non ci sono parrocchie dove il laico è protagonista insieme al parroco. È una nuova configurazione che speriamo prenda sempre più campo. La famiglia impara ad essere famiglia nel segno del ministerialità, ci si chiede cosa fanno nella chiesa e qual è il ruolo delle famiglie nella comunità».

SENZA adulti



Educare con un progetto

a cura di don Giuseppe Fausciana

In questa rubrica che riprendo dopo la pausa estiva, desidero ancora insistere sulla necessità sempre più urgente di pensare ai nostri giovani impoveriti dall'assenza degli adulti. Nel campo dell'educazione è possibile parlare sia di una dimensione esplicita che afferisce alle competenze tecniche, sia alla dimensione implicita fatta dalla mentalità corrente, dai valori, dagli stili relazionali, dalle credenze, dalle convinzioni e dalle aspettative che incidono moltissimo sullo svolgimento delle singole azioni (Michael Vojtas).

Ci sono casi di armonia straordinaria tra la dimensione implicita e l'agire come quando Gesù operava i segni e parlava del Regno. Le folle erano stupite, lo ascoltavano perché il suo messaggio arrivava al cuore ed egli "insegnava come uno che ha autorità". La progettazione si inserisce proprio qui, nella terra di mezzo. Un progetto educativo - una questione che deve rimanere sempre aperta nella chiesa - non è da identificare quindi con varie formulazioni di principi con la calendarizzazione di eventi e incontri. Il "reale" progetto è nel cuore e nelle menti delle persone che compongono la "comunità educativa" (in questa rubrica ho insistito più volte sulla urgente questione di "liberare la pastorale giovanile" dalla presenza esclusiva del presbitero come

unico responsabile), e incide sulla pratica delle relazioni, sul vissuto esistenziale dei giovani e a lungo tempo potrà dare i frutti.

Il Papa introduce l'idea del patto educativo globale affermando: "mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna". Se accettiamo il paradigma di Francesco del villaggio necessario per educare un singolo bambino, ne consegue la necessità di costruire esplicitamente, intenzionalmente e quindi progettualmente l'ambiente del villaggio. Progettare dunque è necessario, è però opportuno e possibile? la domanda è legittima perché vengono in mente diverse "obiezioni pratiche": esperienze di troppe risorse investite nella progettazione che hanno prodotto pochi frutti; impossibilità di progettare in un'epoca di continui cambiamenti; comodità del procedere uniforme, ecc. Lo specifico della visione cristiana del discepolato corresponsabile è trasformativo, rivoluzionario e non semplicemente transazionale, non mira subito all'efficacia ma prevede un investimento nella formazione dell'identità degli educatori e nel loro accompagnamento.



ANGOLO DELLA POESIA

Napoli nel marzo 1989 ed è dirigente di ruolo dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania. Ha partecipato a diversi concorsi letterari riscuotendo ovunque consensi di critica e di pubblico. Dal 2008 è membro della giuria del Concorso letterario Città di Sarno - Cultura. È Accademico Corrispondente per la sezione "Poesia e Letteratura" dell'Accademia "Greci - Marino" e Senatore dell'Accademia dei Sarrastri di Sarno. Al concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela si è classificato al secondo posto con la poesia in allegato. Questa la

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Vittorio Di Ruocco

Il poeta salentino Vittorio Di Ruocco è nato a Pontecagnano Faiano dove risiede. Ha conseguito la Laurea in Chimica alla Facoltà Scienze Federico di

motivazione di Rita Muscardin per la sua poesia: "Un canto d'amore, un'immagine come in un sogno che preannuncia un'assenza. È un dialogo intimo e struggente con il padre prima che il tempo ne cancelli le impronte e un vento impietoso disperda pagine di vita come foglie lungo i viali dell'autunno. Il dolore ancora non abita il cuore, ma attende nell'anticamera, pochi passi ancora e tutto sarà trascorso, scivolato inesorabilmente oltre la soglia dell'ultimo tramonto. È un viaggio immaginario che anticipa una partenza definitiva per un cammino misterioso che ognuno compie in solitudine. Ma la desolazione e il dolore non rappresentano l'esito finale, sono un passaggio per arrivare "alla radice eterna di questa vita pregna di mistero" per ritrovare il padre e per ritornare ad essere ancora figlio in una prospettiva d'infinito. Gli ultimi versi sono una carezza che conforta il poeta e chi ascolta il suo commosso e potente canto d'amore". Ha pubblicato le sillogi poetiche: Le

mie mani sul cielo, (1996); I colori del cuore, (2003); Il nulla e l'infinito, (2007) e i romanzi L'albero dei miracoli (2014) e L'amante di Dioniso (2015).

E ti ritroverò lungo il cammino

Quando i tuoi occhi ormai sazi di vita avranno oltrepassato le colline che segnano lo scorrere del tempo io non potrò più porgerti il sorriso ed alleviare il peso dei tuoi anni. E non potrò più prenderti la mano ansiosa come quella di un bambino, stringerti per carpire il tuo tepore serbarlo per gli inverni che verranno.

Quando il tuo volto timido e scarnito affisso ad una lapide impietosa non muterà più al crepitio degli anni ti avranno già travolto le stagioni che meste seguiranno alla tua vita.

Ed io meschino perso nel futuro ti cercherò tra i cumuli di pietre che in qualche luogo ti seppelliranno tra i nitidi ricordi trattenuti

nei loculi riposti della mente.

Mi lascerò confondere dal vento silente che si insinua tra le foglie portandomi un sussurro familiare come la voce tua tremula e fiera. E tu sarai il signore dei miei passi l'arduo custode della mia memoria la luna silenziosa che s'accende nell'aura tenebrosa della notte.

E ti ritroverò lungo il cammino che ci conduce alla radice eterna di questa vita pregna di mistero, tu ancora padre ed io di nuovo figlio.

Il teologo Cosentino: "Leggere con intelligenza pastorale la situazione generata dalla pandemia" Per un "ritrovato annuncio del Vangelo"

«La crisi (relata alla pandemia) può essere un tempo provvidenziale, un invito a scoprire una nuova strada nel deserto che viviamo, l'occasione per trovare una 'buona notizia' anche nel mezzo del dolore. Come Chiesa siamo chiamati a chiederci: si è trattato di una parentesi nell'attesa che tutto ritorni come prima oppure c'è una lezione da imparare? Come sta la nostra fede davanti alla crisi? Come

sta la Chiesa davanti alla crisi? Quali opportunità? Quale lezione imparare per la nostra relazione con Dio, il nostro modo e stile di essere Chiesa e la nostra spiritualità?». Si è aperto con questi interrogativi l'intervento che don Francesco Cosentino, docente di teologia fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana e la Pontificia Università Lateranense, ha tenuto il 6 settembre scorso alla 70ª Settimana di aggiornamento

pastorale promossa dal Centro di orientamento pastorale (Cop) ad Assisi sul tema "In cammino verso il Sinodo della Chiesa italiana". Chiamato a immaginare "Quale Chiesa dopo la pandemia?", don Cosentino ha indicato "tre grandi sfide": "Ripartire da Dio, con uno sguardo alle vittime; Immaginare un nuovo modo di essere Chiesa; Risvegliare l'annuncio del Vangelo e la spiritualità della vita quotidiana". La situazione

generata dal Covid-19 – ha evidenziato – ha in qualche modo smascherato una debolezza strutturale e anche una povertà spirituale che presiede alla nostra azione pastorale. "È emerso come la comunità cristiana, una volta interrotta l'esperienza delle attività ordinarie, sia stata assalita dall'incapacità di pensare e immaginare altro". "Il tempo drammatico e sospeso della pandemia – ha aggiunto – ha anche fatto emergere l'esigenza

di una nuova spiritualità". Inoltre, "la pandemia ci invita a uscire dalle vecchie forme di un vecchio cattolicesimo", ha ammonito il teologo, secondo cui "più che la ripetizione di gesti liturgico-sacramentali via streaming" vanno incoraggiate quelle "iniziative pastorali che hanno aiutato le persone a ritrovarsi nella preghiera, nell'ascolto della Parola e nello spezzare il pane". E, poi, "abbiamo assistito ad una rinascita della Chiesa domesti-

ca, un'esperienza che, forse, non andrebbe archiviata". "La sfida che ci attende – ha sottolineato – è avvincente: invece di interpretare questa situazione come dettata dall'emergenza, potremmo leggerla con intelligenza pastorale". "C'è bisogno di un ritrovato annuncio del Vangelo per rendere possibile il messaggio cristiano in un'epoca post-cristiana, oltre ogni irrilevanza".

I media della CEI... insieme per passione

📍 Dove e quando

Dal 9 al 15 settembre 2021 a Terrasini al Palazzo D'Aumale tra famiglia ed evangelizzazione, società e politica, scienza e fede, comunicazione e cultura, cinema e musica, letteratura e giornalismo

«La gente, chi dice che io sia? ... Ma voi, chi dite che io sia?» (Mc 8,27b.29a). È questo il titolo della sesta edizione del festival della comunicazione dell'Arcidiocesi di Monreale che si svolgerà a Terrasini dal 9 al 15 settembre prossimo, che vedrà, tra gli altri, la presenza di mons. Rino Fisichella e don Luigi Ciotti e delle Ministre Elena Bonetti ed Erika Stefani.

È un evento a carattere nazionale, organizzato, in unum, anche quest'anno dall'Ufficio per le Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Monreale e dalla Associazione culturale "Così, per passione!" di Terrasini in sinergia con le direzioni e le redazioni di Avvenire, TV2000, InBlu Radio e AgenSIR e come



sempre patrocinato dal Comune di Terrasini e dall'Assessorato Regionale BB.CC. e della Identità Siciliana. L'edizione di quest'anno è caratterizzata, inoltre, da una significativa collaborazione con la Fondazione Ente dello Spettacolo e la Rivista del Cinematografo.

Le domande poste da Gesù al centro del Vangelo di Marco, punto di svolta del cammino stesso del Maestro con i suoi discepoli verso Gerusalemme, sono quelle che fanno da tema filo conduttore dell'Evento.

Il duplice quesito evangelico sarà rivolto a tutte quelle

personalità - rappresentanti dei governi regionale e nazionale, del mondo delle istituzioni (civiche, militari ed ecclesiali), della cultura, dell'università, dell'economia e della finanza, della imprenditoria, dell'arte, del giornalismo, dell'associazionismo e volontariato (terzo settore), dello sport e dello spettacolo - che parteciperanno all'evento e che vi si soffermeranno seguendo in tutta libertà le proprie idee, il proprio pensiero, i propri orientamenti, anche in una ottica laicale.

Nel susseguirsi delle giornate ogni giorno saranno celebrate le Sante Messe in diretta TV2000 dalla Chiesa Madre di Terrasini con mons. Michele Pennisi, mons. Dario Viganò, mons. Davide Milani, mons. Antonino Dolce.

Eroi della fede

I Santi Arcangeli



DI GIUSEPPE INGAGLIO
DOCENTE E STORICO
DELL'ARTE

Il 29 settembre nella liturgia sono ricordati gli Arcangeli Michele, Raffaele e Gabriele; tale circostanza rimanda necessariamente, a una riflessione sulle gerarchie angeliche. Nella Sacra Scrittura sovente si riscontra la presenza ovvero - per meglio dire - l'intervento di uno o più angeli nell'atto di svolgere diverse mansioni, che generalmente si possono sintetizzare in due: adorazione e lode di Dio e messaggeri - e più specificatamente - ambasciatori di Dio. Sebbene numerosi (in taluni casi di fa riferimento a vere e proprie "schiere angeliche") in alcuni passi, soprattutto visioni e nell'Apocalisse, la presenza si riduce esplicitamente a sette angeli e soltanto di tre si indicano i nomi: Michele (chi come Dio?); Raffaele (Dio guarisce); Gabriele (potenza di Dio).

La tradizione tardo-giudaica, riprendendo anche influssi di tradizioni tarde di origine orientale e mesopotamiche, ha riflettuto sulle gerarchie angeliche, tentando di dare un certo ordine alla materia, che, nonostante più volte ripresa anche da grandi teologi (Tommaso d'Aquino, Duns Scoto, Bonaventura, solo per citarne alcuni) è rimasta pressoché costante nell'impianto originario, così come descritto dallo Pseudo Dionigi Aeropagita nel De celesti hierarchia: nove schiere angeliche, organizzate a gruppi di tre: Serafini, Cherubini e Troni, la prima; Dominazioni, Virtù e Potestà, la seconda; e infine i Principati, più volte ripresi e ruoli di ciascuno di tali gruppi è comunque quello degli Arcangeli ad assumere un maggiore rilievo; sono infatti i "principi" della gerarchia angelica e vanno pertanto trattati con doveroso rispetto. Riprendendo dai testi biblici i diversi richiami al numero sette, ai tre arcangeli noti e già citati ne furono aggiunti altri quattro: Uriele (alleato di Dio, che sarebbe stato identificato con l'angelo che sta a guardia del sepolcro il mattino di Pasqua); Barachiele (ausiliario di Dio, che avrebbe preceduto gli Israeliti nella colonna di fuoco durante la fuga nel deserto); Seatiele (oratore o bocca di Dio, che



Pittore attivo in Sicilia nel sec. XVII, Santissima Trinità coi Sette Arcangeli, seconda metà del sec. XVII, olio su tela, Piazza Armerina, chiesa Anime Sante del Purgatorio.

sarebbe stato identificato con l'angelo che ferma Abramo per indicare l'ariete da immolare al posto del figlio Isacco); e infine Ieudiele (o Geudiele, il "remuneratore" che assegna il premio o il castigo alle anime, dopo che queste sono state pesate da Michele). La Chiesa non ha assecondato il culto di tutti i sette arcangeli - sebbene siano stati raffigurati su pale di altare - concentrando la devozione e il culto, con maggiore coerenza, soltanto ai tre menzionati nella Sacra Scrittura e che assumono anche nell'iconografia un ruolo e una presenza costante e importante. Gabriele accompagna sempre Maria nella descrizione del racconto dell'Annunciazione; Raffaele, vero e proprio co-protagonista del libro di Tobia, è identificato e celebrato come l'Angelo Custode. Ma certamente Michele è tra i tre quello che maggiormente venerato e raffigurato e al quale sono stati dedicati, sin dal IV secolo, santuali e luoghi di culto di grande suggestione, devozione e tradizione storica (Susa, Gargano, in Normandia, a Pavia, a Roma con Castel Sant'Angelo, ecc.) e a cui sono attribuiti diversi patronati (tra i tanti ad esempio i castelli) e città.

il libro

Bambini e Tecnologia

Tra studi empirici e laboratori educativi"

Profilo dell'opera

La pubblicazione rappresenta un nuovo strumento di prevenzione e di sensibilizzazione utile a comprendere, attraverso gli studi scientifici, le potenzialità e i limiti della rete internet, ma allo stesso tempo ad acquisire gli strumenti educativi e creativi per ridurre i rischi. Il volume intende sollevare vari interrogativi, ma anche fornire delle risposte scientifiche all'esposizione dei bambini all'uso della tecnologia e ai potenziali rischi.

Il libro, diviso in tre parti, contiene, nella prima, gli studi in base ad una ricerca empirica condotta dagli esperti di Meter insieme alla Cattedra di Psicologia dell'Università di Catania e i cambiamenti nei "nativi digitali" riguardo ai processi cognitivi (attenzione, memoria, apprendimento) in riferimento all'uso di Internet, ma anche agli stili genitoriali che intervengono ad interagire con questi processi. La seconda e terza parte del volume, sono dedicate alla possibilità di intervenire in ottica educativa sui due aspetti trattati



nella parte precedente: il potenziamento delle funzioni cognitive dei bambini "nativi digitali" mediante attività laboratoriali utilizzabili all'interno dell'ambiente scolastico; la prevenzione dei pericoli generati dal cattivo uso delle tecnologie, per cui tanti bambini "cadono nella rete" che li stimola a comportamenti dannosi per sé e per gli altri.

Il libro si avvale della collaborazione di vari autori quali: don Fortunato Di Noto, presidente di Meter, prof. Santo Di Nuovo, professore ordinario di Psicologia e presidente dell'Associazione Italiana di Psicologia. L'équipe di Meter: dott.ssa Consiglio Arianna, psicologa; dott.ssa Passarello Adriana, psicologa, avv. Maria Suma, avvocatessa del Foro di Siracusa, cofondatrice e vice presidente; Santa Argentino, graphic designer.

■ A cura di don Fortunato Di Noto
Edizioni Controvento 2021
p. 232 € 21,00

Coronavirus: Sip, perché è importante vaccinare bambini e adolescenti

Le risposte dei pediatri ai dubbi dei genitori

DI GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA

È importante vaccinare i bambini dai 12 anni in su e gli adolescenti perché "anche i bambini senza patologie pregresse sono a rischio di ricovero e forme gravi". A vaccinarsi dovrebbero essere anche quelli che soffrono di allergie o di malattie croniche; questi ultimi sono esposti al maggiore rischio di morte. Queste alcune delle indicazioni contenute nel poster "Vaccino Covid-19 per bambini e adolescenti - 8 domande e 8 risposte", realizzato dalla Società italiana di pediatria (Sip) e diffuso oggi, a pochi giorni dall'avvio del nuovo anno scolastico, per rispondere alle domande più frequenti dei genitori.

Il poster, che le famiglie troveranno esposto negli studi degli 11 mila pediatri Sip, passa in rassegna i principali dubbi e timori associati alla vaccinazione, a partire dalle miocarditi. "È difficile stabilire un collegamento diretto e certo con la vaccinazione Covid-19. Tutti i casi di miocardite oggi riportati sono stati comunque di modeste entità e si sono risolti con le

specifiche cure mediche", spiegano i pediatri. "Non è stato segnalato un aumento significativo di casi di trombosi o trombosi trombocitopenica associato alla vaccinazione con vaccini a mRNA", si legge ancora nel poster. E ancora: i bambini con asma allergico controllato e allergie possono essere vaccinati; dovranno restare in osservazione 60 minuti. Per i bambini con allergie note ai componenti del vaccino "è importante consultare un allergologo e fare la vaccinazione in ambiente protetto".

Per quelli con malattie croniche, "che corrono rischi maggiori di morte e ricovero in ospedale, è importante contattare i medici specialisti curanti per una gestione personalizzata della vaccinazione". Quanto all'ipotesi di rischio di infertilità collegata al vaccino, la mancanza di dati e "l'assenza completa di basi teoriche credibili" non la confermano. Meglio evitare l'assunzione di paracetamolo prima del vaccino: "potrebbe ridurre la risposta immunitaria dell'organismo". Quanto ai test sierologici pre-vaccino, "possono generare falsi positivi o falsi negativi e avere conseguenze gravi". Per questo "non sono consigliati".

Vaccino Covid-19 per bambini e adolescenti

8 domande e 8 risposte

Le risposte della Società Italiana di Pediatria ad alcune delle domande più frequenti sulla vaccinazione Covid-19 per bambini e adolescenti, dai 12 anni in su. I consigli contenuti in questo poster non sostituiscono l'importanza di consultare il proprio pediatra in caso di dubbi.

Società Italiana di Pediatria



In difesa dell'umano

DI ALBERTO MAIRA

È fresco di stampa il volume di Daniele Fazio "In difesa dell'umano. La filosofia di Karol Wojtyła" per tipi della D'Ettoris. L'autore - Dottore di ricerca in Metodologie della Filosofia e docente di Filosofia e Storia nei Licei - presenta il pensiero filosofico di Karol Wojtyła (1920-2005) come una grande difesa dell'umano davanti ai tentativi ideologici - negatori del realismo metafisico - di riduzione o ri-creazione gnostica dell'umanità. Il pensiero di Wojtyła, intreccio tra fenomenologia e tomismo, è da considerarsi come una contro-rivoluzione antropologica, ossia come una risposta non solo attuale, ma

anche di principio, quindi sempre valida, alle forme moderne e contemporanee di pensiero a-personalistico e anti-personalistico. Il testo, quindi, illumina lo straordinario lavoro filosofico di Karol Wojtyła, a partire dalla sua prima formazione - forse ancora troppo poco conosciuto - negli anni precedenti al suo Pontificato (1978-2005), mettendolo a confronto con l'esistenzialismo ateo, con il marxismo, con la rivoluzione culturale del '68 e con il transumanesimo e il post-umano. La ricostruzione di tali plessi teorici, altresì, implicitamente fornisce nuovi stimoli e materiali di riflessione a quanti, con passione, vogliono rispondere alle sfide poste in atto dalla rivoluzione antropologica, quale esito ultimo del processo di scristianizzazione dell'Occidente.

SEGUE DA PAGINA 1 - SINODO: "ANCHE LA CHIESA DEVE AFFRONTARE LA MANCANZA DI FEDE"

"La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo", l'incipit del testo, sulla scorta dell'invito di Papa Francesco ad interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: "Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio". "Una tragedia globale come la pandemia da Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca", ma al tempo stesso "ha fatto esplodere le disuguaglianze e le iniquità già esistenti", l'analisi contenuta nel documento.

"La tragica condizione che i migranti vivono in tutte le regioni del mondo testimonia quanto alte e robuste siano ancora le barriere che dividono l'unica famiglia umana", la denuncia. La sfida, per la Chiesa, è dunque quella di "accompagnare le persone e le comunità a rileggere esperienze di tutto e sofferenza, che hanno smascherato molte false sicurezze, e a coltivare la speranza e la fede nella bontà del Creatore e della

sua creazione".

"Non possiamo nascondere che la Chiesa stessa deve affrontare la mancanza di fede e la corruzione anche al suo interno". È il "mea culpa" contenuto nel documento, nel quale si cita in particolare "la sofferenza vissuta da minori e persone vulnerabili a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate". "Siamo continuamente interpellati come popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito", l'invito del testo: "per troppo tempo quello delle vittime è stato un grido che la Chiesa non ha saputo ascoltare a sufficienza. Si tratta di ferite profonde, che difficilmente si rimarginano, per le quali non si chiederà mai abbastanza perdono e che costituiscono ostacoli, talvolta imponenti, a procedere nella direzione del cammino insieme".

"La Chiesa tutta è chiamata a fare i conti con il peso di una cultura impregnata di clericalismo, che eredita dalla sua storia, e di forme di esercizio dell'autorità su

cui si innestano i diversi tipi di abuso (di potere, economici, di coscienza, sessuali)", l'appello: "È impensabile una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio: insieme chiediamo al Signore la grazia della conversione e l'unione interiore per poter esprimere, davanti a questi crimini di abuso, il nostro pentimento e la nostra decisione di lottare con coraggio". Tra i segni di speranza fioriti nella comunità cristiana, c'è "il desiderio di protagonismo all'interno della Chiesa da parte dei giovani, e la richiesta di una maggiore valorizzazione delle donne e di spazi di partecipazione alla missione della Chiesa", come la recente istituzione del ministero laicale del catechista e l'apertura alle donne dell'accesso a quelli del lettorato e dell'accollato.

"Non possiamo ignorare la varietà delle condizioni in cui vivono le comunità cristiane nelle diverse regioni del mondo", prosegue il testo, in cui si stigmatizzano le persecuzioni dei cristiani nei paesi in cui sono una minoranza.

"Se da una parte domina una mentalità secolarizzata che tende a espellere la religione dallo spazio pubblico, dall'altra un integralismo religioso che non rispetta le libertà altrui alimenta forme di intolleranza e di violenza che si riflettono anche nella comunità cristiana e nei suoi rapporti con la società", il grido d'allarme del testo: "Non di rado i cristiani assumono i medesimi atteggiamenti, fomentando le divisioni e le contrapposizioni anche nella Chiesa".

All'interno della comunità cristiana e nei suoi rapporti con la società si riverberano, inoltre, "le fratture che percorrono quest'ultima, per ragioni etniche, razziali, di casta o per altre forme di stratificazione sociale o di violenza culturale e strutturale". In questo contesto, la sinodalità "è ben più che la celebrazione di incontri ecclesiali e assemblee di vescovi, o una questione di semplice amministrazione interna alla Chiesa; essa indica lo specifico modus vivendi ed operandi della Chiesa". "La consultazione del popolo di Dio non comporta l'assunzione all'interno

della Chiesa dei dinamismi della democrazia imperniati sul principio di maggioranza", si precisa nel documento. Tra gli obiettivi dell'itinerario sinodale, figura anche quello di "esaminare come nella Chiesa vengono vissuti la responsabilità e il potere,

e le strutture con cui sono gestiti, facendo emergere e provando a convertire pregiudizi e prassi distorte che non sono radicati nel Vangelo".

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.
Chiuso il 9 settembre 2021 alle ore 13

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965